

## LE INVASIONI BARBARICHE

Intorno al 740 re Liutprando devastò Cavarzere e Loreo per punire i veneziani che avevano accolto e aiutato l'esarca di Ravenna. Venezia, che considerava ormai propri questi territori, decise allora di erigere le prime fortezze venete di Brondolo, Bebbe, Cavarzere e Venezzè.

A quel tempo il territorio della terraferma si divideva in litoraneo, che faceva capo a Loreo, e in costiero, che faceva capo a Cavarzere.

Capo d'Argine fu ancora espugnato da re Pipino il breve, re dei Franchi (un popolo quasi civile), il quale, partito per conquistare l'Italia (755-756), si accorse che Venezia aiutava i suoi nemici.

Quando re Pipino fu costretto a ritirarsi, dopo la sconfitta subita da Venezia a Rio Alto, non solo sfogò l'ira nelle popolazioni di Chioggia e Cavarzere ma dette fuoco anche ai loro poveri casolari. Caput Aggeris fu così arsa e poi distrutta per vendetta.

Riedificata e ritornata potente dopo la distruzione, Cavarzere non poté tuttavia arrestare la successiva furia degli Ungari (899-900), i quali, prima inebriati dalla vittoria ottenuta a Bassano sull'esercito di Berengario e poi sconfitti dal doge Tribuno ad Albiola, lasciarono col territorio veneziano i ricordi delle atrocità commesse.

Uno storiografo di Treviso, il Bonifacio, narra che gli Ungari erano bramosi di carne umana e specialmente di quella veneziana. È quindi da immaginare con orrore il supplizio dell'arrostimento di cui furono vittime molti dei Cavarzerani, che primi tra i popoli veneti affrontarono le orde ungare.

Ma ancora una volta Cavarzere, per volontà e per il coraggio dei suoi figli, risorse dalle rovine. E sul principio della guerra tra Papato e Impero e dopo la discesa di Ottone II (980), già prosperosa, guerreggiò con Adria e con Ferrara, per questioni di confine con i Veneziani.

Ottone II convinse Cavarzere a ribellarsi contro Venezia per